

Nessun foglio di stile.

Nessuna numerazione interna del tipo 1, 2, 1.1, 1.2 ecc.

Nessuna bibliografia finale con abbreviazioni all'americana (autore e data) nelle note.

Testo e note

Titolo: non in grassetto, Times New Roman 16, in lettere minuscole, centrato.

Il titolo è seguito dal nome dell'autore, dalla sua affiliazione accademica e dal suo indirizzo elettronico istituzionale, tutto centrato.

A seguire, un riassunto nella lingua dell'articolo e uno in inglese, in Times New Roman 11, di 10/12 linee al massimo.

I Principia geometricae disciplinae : formazione e fortuna di una traduzione latina da Euclide

Iliaria MORRESI
Scuola Normale Superiore di Pisa
ilaria.morresi@sns.it

RIASSUNTO. — *I Principia geometricae disciplinae* sono un breve trattato interpolato all'interno delle *Institutiones saeculares* cassiodoree (redazione Δ), costituito da estratti da una traduzione latina – tradizionalmente attribuita a Boezio – degli *Elementa* euclidei. Scopo del contributo è quello di indagare gli esatti rapporti tra *Principia* e gli altri discendenti altomedievali della medesima traduzione (la famiglia Palatina degli *Agrimensores*, la cosiddetta Prima Geometria pseudo-boeziana e la Seconda Geometria pseudo-boeziana), valutando in modo approfondito i pochi elementi a nostra disposizione per definire la natura e la collocazione del perduto archetipo *M*. Particolare attenzione è quindi dedicata alla relazione tra *Principia* e due testimoni indiretti di notevole valore, le *Etymologiae* di Isidoro e il *Liber glossarum*, che incorporano brevi citazioni dallo stesso testo dell'Euclide latino 'boeziano'.

ABSTRACT. — The treatise known as *Principia geometricae disciplinae* is a short text transmitted within the Δ recension of Cassiodorus' *Institutiones saeculares*. It is composed of excerpts from a Latin translation – traditionally ascribed to Boethius – of Euclid's *Elementa*. This essay focuses on the relationship between the *Principia* and other Medieval descendants from the same Euclidean translation, that is, the 'Palatine' collection of the *Corpus Agrimensorum* and the so-called 'Geometria I' and 'Geometria II' ascribed to Boethius. It aims to investigate the exact connection between these texts, focusing on what we can actually infer about the nature and localization of their lost archetype *M*. Closer attention is then paid to the Euclidean quotations inside Isidore's *Etymologies* and the *Liber Glossarum*, two relevant indirect testimonies of *M*, whose nature and stemmatic position is further investigated.

La seconda redazione interpolata delle *Institutiones saeculares* di Cassiodoro, comunemente identificata come Δ e ricondotta all'ambiente di Vivarium all'inizio del VII secolo, si caratterizza per l'aggiunta di materiale estraneo al testo d'autore, volto ad approfondire la trattazione – in origine, programmaticamente scarna ed essenziale – delle singole Arti Liberali. Proprio come avviene nella prima redazione interpolata (Φ), i nuovi testi appaiono assemblati non a partire dalla forma testuale 'definitiva' Ω (punto di arrivo della complessa elaborazione autoriale dell'opera), ma sulla sua prima versione ω: l'originario *brouillon* di Cassiodoro, secondo la fortunata definizione di Pierre Courcelle¹.

¹ La tradizione del II libro delle *Institutiones* di Cassiodoro presenta, com'è noto, elementi di notevole complessità. Tra i principali contributi relativi alla progressiva elaborazione del testo da parte dell'autore (passaggio da ω a Ω) e, dall'altro lato, alla sua immediata fortuna – all'origine delle forme interpolate ΦΔ – si segnalano in primo luogo l'edizione curata da Roger Mynors, che ha consentito di fissare definitivamente il testo e stabilire la fisionomia delle varie redazioni: *Cassiodori Senatoris Institutiones*, ed. Roger A. B. MYNORS, Oxford, 1937 [1961²] (*Oxford Classical Texts*); quindi i successivi contributi di Pierre COURCELLE, « Histoire d'un brouillon cassiodorien », *Revue des Études Anciennes*, 44, 1942, p. 65-86, e André VAN DE VYVER, « Les *Institutiones* de Cassiodore et sa fondation à Vivarium », *Revue bénédictine*, 53, 1941, p. 59-88. Tra gli studi più recenti ricordiamo in particolare Louis HOLTZ, « Quelques aspects de la tradition et de la diffusion des *Institutiones* », in Sandro LEANZA (ed.), *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro. Atti della settimana di studi (Cosenza-Squillace, 19-24 settembre 1983)*, Catanzaro, 1986, p. 281-312; Fabio TRONCARELLI, *Vivarium. I libri, il destino*, Turnhout-Steenbrugge, 1998 (*Instrumenta Patristica*, 33); Patrizia STOPPACCI, « Cassiodorus Senator. 6: Institutiones », in Paolo CHIESA, Lucia CASTALDI (ed.), *TE.TRA 4. La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Medieval Latin Texts and their Transmission*,

Testo: in Times New Roman 12, interlinea semplice, giustificato, prima linea rientrata di 0,5 cm, senza sillabazione.

Le parole in una lingua diversa rispetto a quella del testo (articolo o citazione) devono essere in corsivo.

Per mettere in evidenza una parola nella lingua del testo, usare "...".

Le maiuscole devono essere accentate se la lingua lo richiede.

Indicare i secoli in maiuscoletto: XII secolo.

Indicare il nome proprio delle persone citate nel testo alla prima menzione.

I titoli delle opere citate nel testo devono essere in corsivo.

Per le citazioni, usare sempre le virgolette basse («...»); all'interno di un passo già tra virgolette, usare "...".

Richiamo di nota: non ci deve essere nessuno spazio tra il richiamo di nota e la parola cui esso si lega. Se il richiamo segue una citazione, sarà collocato dopo le virgolette di chiusura. Il richiamo di nota precede i segni di punteggiatura di qualunque tipo.

Titolo di sezione: grassetto, Times New Roman 14, in lettere minuscole, centrato; eventualmente, numerazione in cifre romane.

Sottotitolo di primo livello: non in grassetto, Times New Roman 12, maiuscoletto, centrato.

Sottotitolo di secondo livello: grassetto, Times New Roman 12, in lettere minuscole, allineato a sinistra.

84

MARIE-JOSÉ GASSE-GRANDJEAN

de prime abord l'idée d'une réalité modeste mais étonnamment décrite dans certains textes enregistrés dans le corpus CBMA.

I. L'enquête historiographique

UN TERME DIFFICILE À DÉFINIR ET PROPREMENT MÉDIÉVAL

Curtulus dans les dictionnaires latins

Curtulus (-e, -is) n'apparaît pas dans les dictionnaires et les textes littéraires latins classiques (sinon sous la forme Curtilius, nom d'homme !). C'est un terme propre au Moyen Âge, comme s'il désignait une construction spécifique du Moyen Âge. Les dictionnaires et glossaires de latin médiéval font dériver ce terme de *curtis* et insistent tous sur son aspect multiforme. Tantôt adjectif, tantôt substantif, de genre masculin ou bien féminin ou bien neutre, adoptant de multiples orthographes³, *curtilus* présente toutes les caractéristiques de variabilité propres au Moyen Âge. Le réservoir de textes que constituent les CBMA fournit 34 formes différentes de *curtilus*.

Dans le *Lexicon* de Niermeyer, l'approche de ce terme est relativement modérée dans sa définition, si l'on considère l'extrême fragmentation subie par d'autres termes comme *curtis* (18 entrées), *aladis* (16), *campus* (12), *villa* (14).

Citazioni brevi (meno di due linee): devono essere integrate nel testo, tra virgolette basse. Se si tratta di una parola o due, andranno in corsivo, senza virgolette. Ad esempio:

En cuanto al resto de vocablos a los que va unida la indicación de *nunc*, son actuales en la medida en que no son "antiguos", aunque es posible que algún término doctrinal tenga una relación mayor con su tiempo; este sería el caso del idéntico uso de *litaniae* y *exomologesis* de las que describe la diferencia, para añadir a continuación (6.19.81): «Sed nunc iam utrumque uocabulum sub una designatione habetur, nec distat *uulgo* utrum *litaniae* an *exomologesis* uocatur».

Citazioni lunghe (più di due linee): Times New Roman 11, in tondo, interlinea semplice, senza virgolette, giustificato, rientro di 0,5 cm a sinistra. Spaziatura prima e dopo di 6 pt. Ad esempio:

Such words were those which Isidore would probably have approved of as he watched the development of the Latin language, for in his *Etymologiae* he observes that it is easier for people to understand a new word if they recognized its source, while if a word is taken from a foreign language it is hard to know what its source or meaning is:

etymologia est origo vocabulorum, cum vis verbi vel nominis per interpretationem colligitur. (...) cuius cognitio saepe usum necessarium habet in interpretatione sua. Nam dum videris unde ortum est nomen, citius vim eius intellegis. (...) alia (*nomina*) (...) ex nominibus locorum, urbium vel fluminum traxerunt vocabula. Multa etiam ex diversarum gentium sermone vocantur. Unde et origo eorum vix cernitur.

Isidore would presumably have been less comfortable with the influx of words, mainly technical terms, from Greek and Arabic, in the fields of medicine, astronomy and alchemy. Examples of such words are *elixir* and *algorithmus*.

Citazioni nelle note: in tondo, tra virgolette basse.

Taglio in una citazione: indicare ogni taglio con (...).

Note: Times New Roman 11, interlinea semplice, giustificato, nessun rientro.

Illustrazioni (riproduzioni, grafici...) in bianco e nero.

Abbreviazioni

Indicazione

- **delle pagine:** p. 150-155
- **dei numeri di nota:** p. 42, n. 25
- **delle colonne:** col. 632-635
- **dei fogli:** f. 3v-5r
- **delle linee:** l. 45-77
- **dei tomi e dei volumi:** t. / vol.
- **dei versi:** v. 560-563

Spazio indivisibile dopo ogni abbreviazione.

Usare cfr. per “confronta”.

“manoscritto” è scritto per esteso.

Segnature dei manoscritti

Alla prima menzione di un manoscritto, si utilizza il sistema di citazione seguente:

- Città (nella lingua d’origine)
- Nome della biblioteca (nella lingua d’origine)
- Fondo
- Segnatura
- Datazione tra parentesi

Esempi:

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 2078 (IX s.) alla prima menzione; Reg. lat. 2078 per le successive;
- München, BSB, lat. 19486 (XI s.) alla prima menzione; Clm 19486 per le successive;
- Bern, Burgerbibliothek, 363 (IX s.); poi Bern 363;
- London, British Library, Cotton Claudius B.IX (XV s.); poi Cotton Claudius B.IX;

- Troyes, Médiathèque Jacques-Chirac, 1452 (XV s.); poi Troyes, BM, 1452 (in Francia, una *médiathèque* è una *bibliothèque municipale*, che si può abbreviare in BM), o Troyes 1452.

In caso di dubbio, verificare sul sito della biblioteca e, se possibile, sul manoscritto.

L'uso del latino non è ammesso.

Riferimenti bibliografici

Regole generali

I nomi degli autori, di qualunque tipo, sono in maiuscolo.

Citare il luogo di pubblicazione come figura sul frontespizio del volume.

Quando ci sono più autori o più luoghi di pubblicazione, separarli con delle virgole.

Rispettare la punteggiatura, gli spazi, l'uso delle maiuscole, delle virgolette, del corsivo (da rendere in tondo) del frontespizio originale. Tra il titolo principale e il sottotitolo, usare un punto, tranne se il frontespizio usa una punteggiatura diversa.

Collana: va indicata obbligatoriamente; il titolo della collana va indicato tra parentesi dopo l'anno di edizione dell'opera e in corsivo; il numero del volume all'interno della collana, in cifre arabe, è preceduto da una virgola.

Alla prima menzione, le pagine specifiche a cui si rimanda sono indicate tra parentesi.

Ogni riferimento è dato per esteso la prima volta, le volte successive è abbreviato, con rinvio sistematico alla prima menzione (cit. n. xx). Per esempio:

Prima menzione: Marcel PUJOL HAMELINK, «La tipologia naval medieval en Cataluña (siglos VIII-XV): las fuentes de información», *Revista de historia naval*, 88, 2005, p. 27-56 (p. 50-52).

Menzioni successive: M. PUJOL HAMELINK, «La tipologia naval», cit. n. 15, p. 29-30.

Non utilizzare *op. cit.*

Si usa *ibid.* solo quando il riferimento è identico a quello immediatamente precedente.

Articolo in rivista: Nome per esteso, cognome in maiuscolo, titolo del contributo tra virgolette basse, titolo della rivista in corsivo, numero del volume in cifre arabe, anno, pagine. Ad esempio:

Marcel PUJOL HAMELINK, «La tipologia naval medieval en Cataluña (siglos VIII-XV): las fuentes de información», *Revista de historia naval*, 88, 2005, p. 27-56.

Se esiste un numero di fascicolo, o se il numero fa parte di una nuova serie, indicarlo come di seguito:

Vincenzo LICITRA, «Il mito di Alberico di Montecassino iniziatore dell'*Ars dictaminis*», *Studi Medievali*, s. 3a, 18.2, 1977, p. 609-627.

Adriano RUSSO, «Il *Florilegium Thuaneum*. Nuovi argomenti per una vecchia *crux* stemmatica», *Revue d'histoire des textes*, n.s., 14, 2019, p. 177-208.

Monografia e edizione critica: Nome per esteso, cognome in maiuscolo, titolo e sottotitolo in corsivo, luogo e anno di edizione, collezione, pagine. In caso di dubbio, riprodurre ciò che si trova sul frontespizio. Per le edizioni critiche, utilizzare ed. (in latino) seguito dal nome dell'editore, dopo il titolo. Ad esempio:

ISIDORE DE SÉVILLE, *Étymologies. Livre XII. Des animaux*, ed. Jacques ANDRÉ, Paris, 1986 (*Auteurs latins du Moyen Âge*, 12).

Christian MEYER, *Les traités de musique*, Turnhout, 2001 (*Typologie des sources du Moyen Âge occidental*, 85).

Maria Luisa ALTIERI BIAGI, *Fra lingua scientifica e lingua letteraria*, Pisa, Roma, Venezia, Vienna, 1998.

Alla prima citazione di una fonte, indicare sempre l'edizione critica utilizzata, soprattutto se i sistemi di numerazione variano. Ad esempio:

PLIN., *Nat. hist.* 8.12, ed. Alfred ERNOUT, Paris, 1952 (*C.U.F.*).

FLORUS LUGD., *Carm.* 22, ed. Ernst DÜMMLER, Berolini, 1884 (*MGH, Poetae*, 2), p. 549-550.

Miscellanea: titolo, seguito da cur. e i nomi degli autori (nome per esteso e cognome), luogo, data, collezione. Per le menzioni successive, basta indicare il titolo abbreviato, con rinvio alla prima occorrenza. Ad esempio:

Les Cartulaires. Actes de la Table ronde organisée par l'École nationale des chartes et le G.D.R. 121 du C.N.R.S. (Paris, 5-7 décembre 1991), cur. Olivier GUYOTJEANNIN, Laurent MORELLE, Michel PARISSÉ, Paris, 1993 (*Mémoires et documents de l'École des chartes*, 39).

Les Cartulaires, cit. n. 27, p. 17-23.

Contributo in una raccolta miscellanea: Nome per esteso, cognome in maiuscolo, titolo del contributo tra virgolette basse, seguito da in, titolo del volume ecc., come sopra. Ad esempio:

Patrick GEARY, «Entre gestion et gesta», in *Les Cartulaires. Actes de la Table ronde organisée par l'École nationale des chartes et le G.D.R. 121 du C.N.R.S. (Paris, 5-7 décembre 1991)*, cur. Olivier GUYOTJEANNIN, Laurent MORELLE, Michel PARISSÉ, Paris, 1993 (*Mémoires et documents de l'École des chartes*, 39), p. 13-26.

Edizione critica

Fornire un testo in Word, Times New Roman 11, con una numerazione delle linee o delle frasi o dei versi, oltre che, se necessario, una versione impaginata in PDF.

Gli apparati, in Times New Roman 10, contengono un rinvio alla numerazione. Nel caso di un testo in prosa con numerazione delle linee, la sistemazione dei rinvii viene fatta sulla base della numerazione definitiva contenuta nelle prime bozze. Ad esempio:

Aliter. Sciat alma paternitas uestra portitorem huius diplomatis adisse cœnobium sancti *ill.* VIto kalendarum, in quo ipse uenerabiliter colitur. Ubi præesse dinoscitur domnus *ille* comes atque abbas perspicuus, *ille* perspicaciter regit praelaturam, *ille* decaniam, *ille* archiclauiam. Nos itaque pro uestris lacrimabiles præces fundentes, petimus quo simili modo pro nostris defunctis clemenciam

5 piissimi saluatoris uos non pigeat exorare, ut capiant requiem christo tribuente coruscam. Nomina sunt quibus hec quondam famulancia dictu *Ille ille*.

2 colitur] *scripsi*, coliter *ms* || 5 capiant] *capiat a. c.*

Gli stemmi sono inseriti nel testo e devono essere forniti anche a parte in un documento PDF.